

## **Il Gazzettino 23 Giugno 2009**

### ***Ma Venezia resta una roccaforte "rossa"***

*Il centrosinistra si conferma anche in alcuni centri della Riviera. Zaccariotto prevale in 35 comuni su 44*

---

Nella sfida che vede la leghista Francesca Zaccariotto vincente sul democrat Davide Zoggia per 51,86% a 48,14%, votano in pochi. Il 45,08% in tutta la provincia, quando al primo turno si era arrivati al 68,34%. E questo è il primo dato da segnalare del ballottaggio 2009 per Ca' Corner. Raffronti con le elezioni precedenti non se ne possono fare: nel 2004, contro l'azzurro Carlo Alberto Tesserin, Davide Zoggia vinse al primo turno. Stavolta è stato necessario il tempo supplementare e solo nei Comuni chiamati a eleggere il sindaco si è registrato il dato più alto di votanti: 63,28% a Portogruaro, 65,51% a Scorzè, 60,14% a Spinea. Il record negativo se lo prende San Michele al Tagliamento dove alle urne è andato un elettore su tre (e con un mezzo plebiscito per Zaccariotto, 62,3%).

Fatta la premessa sull'affluenza, il secondo dato di questo ballottaggio riguarda la geografia politica della provincia di Venezia. Il capoluogo si conferma una roccaforte rossa, soprattutto il centro storico. E ancora di più il collegio di Dorsoduro-Giudecca dove Zoggia prende il 61,3%. Tanto, anche se Zaccariotto è riuscita altrove a far meglio: il suo record è ad Annone Veneto col 72,6%. In centro storico, in ogni caso, il centrosinistra vince: a Castello-Sant'Elena sfiora il 60%, a Marghera si attesta sul 58,5%. Come anche nelle precedenti consultazioni, l'estuario risulta ostico al centrosinistra. E, per la prima volta, il centrosinistra perde, anche se solo di un voto, nel collegio di Mestre centro-Terraglio.

Oltre a Venezia, il centrosinistra si riconferma in una parte della Riviera del Brenta a partire da Campagna Lupia (dove l'anno scorso, spaccato, ha perso il Comune), a Dolo (51,6%), soprattutto a Mira (56,4% in uno dei due collegi) e pure a Mirano (dove l'anno scorso alle Comunali ha vinto il centrodestra con Cappelletto). E, per la prima volta dopo l'era di Claudio Tessari, Spinea vota a sinistra non solo alle Politiche ma anche alle Amministrative: qui Zoggia ottiene il 53,3%.

Il terzo dato è che, tolto il "cuore" geografico della provincia, il resto del territorio è in mano al centrodestra. Con due sole eccezioni: Concordia Sagittaria e Fossalta di Portogruaro. Perfino a Portogruaro, dove peraltro il sindaco uscente del centrosinistra Antonio Bertoncetto è stato riconfermato al ballottaggio, Zoggia non è riuscito a sfondare, arrivando a neanche il 48%, come se ci fosse stato una sorta di voto disgiunto: voto al centrosinistra in Comune, voto al centrodestra in Provincia. Per non parlare del litorale, quello che Zoggia voleva affidare a un super-assessore: da Chioggia a Jesolo, da Caorle a Bibione, è stato ovunque un successone per Francesca Zaccariotto, con il top del 68,1% registrato a Eraclea.

Una provincia verde-azzurra con qualche macchiolina rossa? Visti i risultati, il capoluogo di Venezia non può certo essere definito un "puntino" sulla carta politico-geografica, ma il risultato di questo ballottaggio è emblematico. E apre la discussione per la sfida su Ca' Farsetti. Che è solo l'anno prossimo.

*Alda Vanzan*

---

*La leghista euforica: «Da 25 anni aspettavamo questo momento, la gente ha creduto in noi». Lo sconfitto: «Recupero straordinario, ci è mancato poco»*

## **Provincia, Zaccariotto sfratta Zoggia**

*La sindaca di San Donà, candidata di Carroccio e Pdl, resiste al ritorno del presidente uscente. Al voto solo il 45% dei veneziani*

---

Mestre Francesca Zaccariotto vince e strappa la Provincia di Venezia al centrosinistra dopo 34 anni di ininterrotto governo. La differenza è di 11 mila 500 voti tra la vincitrice e Davide Zoggia, il presidente uscente. Ci sono anche 8 mila schede tra bianche e nulle. Ha votato il 45,09 per cento degli aventi diritto contro il 68 per cento del primo turno cioè 316 mila persone contro 479 mila del primo turno. In tutto gli aventi diritto al voto in Provincia di Venezia sono 701 mila. Tra il primo e il secondo turno c'è uno scarto di 163 mila persone che non sono andate a votare al ballottaggio. Al primo turno lo scarto tra i due contendenti era di 7 punti in percentuale e al ballottaggio lo scarto è di 3 punti e mezzo pari per l'appunto a 11 mila 500 voti. Sui 44 Comuni della Provincia di Venezia, 35 sono andati a Francesca Zaccariotto e dunque al centrodestra mentre solo 9 sono andati al centrosinistra di Davide Zoggia. Oltre a Venezia dove Zoggia ha incassato il 55 per cento dei consensi, l'ormai ex presidente della Provincia è risultato il più votato solo nei comuni di Camponogara, Campagnalupia, Concordia Sagittaria, Dolo, Mira, Mirano, Fossalta di Portogruaro e Spinea.

---

## **La svolta e il futuro**

### **Tiziano Graziottin**

---

Venezia la rossa è diventata bionda, ed ha il sorriso di Francesca Zaccariotto. Gli uomini del centrosinistra svuotano i loro uffici in Provincia, e di svolta storica si tratta dal momento che Zoggia e compagni in effetti presidiavano le stanze dei bottoni dagli albori della cosiddetta Seconda Repubblica (e, con altri uomini e simboli, dal '75). Proprio il presidente uscente è suo malgrado l'emblema del mutamento di scenario: era in Provincia dal '94 - una vita politicamente parlando - prima come assessore, poi come vicepresidente, infine come timoniere. Tutto faceva ipotizzare il bis: la storia recente, la compattezza del centrosinistra nel territorio, una conferma alla candidatura arrivata mesi prima rispetto all'avversaria. Invece il vento di centrodestra ha scardinato le imposte di Ca' Corner il 6 e 7 giugno e ieri ha raso al suolo le residue speranze dei democratici e dei loro alleati. Peraltro Zoggia è caduto in piedi, insidiando fino all'ultimo la corsa della sindaca di San Donà (dopo 601 sezioni il vantaggio della leghista era sceso sotto il 51%), e se vogliamo anche in questo la resistenza del presidente uscente è emblematica della tenuta di un centrosinistra che se da un lato ha dovuto cedere la Provincia e per un pugno di voti è rimasto all'opposizione a Scorzè, dall'altro ha difeso efficacemente Portogruaro - dove Bertoncello ha rimontato un avversario autorevole come Tabaro - e ha strappato al centrodestra una piazza importante come Spinea dopo il decennio targato Tessari. In sostanza il centrodestra ha vinto ma non stravinto e sul fronte opposto si valuta una sconfitta ma non una disfatta. «E ora sotto con il Comune di Venezia» ammiccavano ieri sera gli uomini del Pdl e quelli del Carroccio, peraltro pensando già a candidati diversi; ma alla luce dei numeri dal capoluogo che ci scorrono sotto gli occhi nulla è scontato. Oggi Renato Chisso può lanciare il coro dei suoi: «Chi non salta comunista è»; domani è un altro voto.

---

## **Zoggia: «Sconfitti, ma siamo ancora vivi»**

*Il presidente uscente di Ca' Corner ha seguito l'andamento del voto nella sede del Pd con i suoi fedelissimi*

---

Fort Apache con la dependance di Spinea. Questa è Venezia da ieri sera. Il Comune è rimasto l'unico puntino rosso della carta geografico-politica. La Regione al centrodestra, la Provincia pure. A questo punto il centrodestra può puntare a dare la spallata al Comune.

La Provincia era in mano al centrosinistra dal 1975 - primo presidente Lucio Strumendo, del Pci. In quello stesso anno il centrosinistra conquistava Venezia con Mario Rigo sindaco e Gianni Pellicani vicesindaco. Certo, i dati di Venezia Comune sono a dir poco consolanti per il Pd, siamo a 55 per cento contro il 45 per cento - conteggia Walter Vanni che ai tempi di Strumendo c'era già e si ricorda il momento storico in cui la sinistra arrivava nella stanza dei bottoni. Ma quei 10 mila voti di distacco sono sufficienti per star tranquilli? Figuriamoci. Se si votasse oggi il Comune non sarebbe affatto matematicamente del centrosinistra. Ecco perché l'aria che si respirava in via Cecchini, al quartiere generale del Partito democratico, ieri era quella dei funerali politici. Mancava solo la marcia funebre di sottofondo. Facce tirate che cercano di sorridere e di non far trasparire la tragedia, ma che si tratti di tragedia politica questo è sicuro, perché lascia supporre che il prossimo anno il Pd potrebbe perdere il Comune. E tragedia anche umana perché c'è un sacco di gente che di mestiere fa politica da una vita e da oggi è in cerca di un posto di lavoro.

Ieri il primo ad annusare l'aria che tirava è stato il prosindaco di Mestre, Michele Mognato. Quando è arrivato il dato del Cavallino, Mognato ha capito che non c'era storia e se pure l'intero pomeriggio è stato un altalenarsi continuo di dati che davano la Zaccariotto lì lì per vincere, ma mai veramente vittoriosa, Mognato smorzava gli entusiasmi avvertendo che, se anche Mestre e Venezia avessero fatto il loro dovere, comunque non bastava. «Perché noi guadagniamo molto, ma lei non perde a sufficienza. Non ce la facciamo.» Ma tutti continuavano a sperare e la vera disperazione era della vecchia guardia, di quelli come Renato Morandina che di elezioni ne hanno viste a decine e si lamentavano del fatto che non ci si capiva nulla. «Ai miei tempi, se mi avessero detto che l'affluenza al ballottaggio era sul 40 per cento, sarei andato a casa a stappare la bottiglia, adesso non se ne sa nulla, può succedere di tutto.» E il punto è esattamente questo e cioè che il partito democratico dimostra di non avere "antenne", quelle che aveva il vecchio Pci e che gli permetteva di sfornare i risultati finali delle elezioni prima ancora che in Prefettura arrivassero i primi dati dalle sezioni. E così il refrain è unanime: «Dove siamo radicati come a Mestre e Venezia, dove lavoriamo, come a Spinea, vinciamo. Bisogna tornare fra la gente, fare il lavoro che fa la Lega. Hanno imparato da noi» - dicono i militanti che passeggiano nervosi lungo il corridoio della sede del partito.

Del resto, lo stesso Davide Zoggia che pure l'altra volta è stato eletto presidente della Provincia al primo colpo, ammette: «Bisogna rilanciare il lavoro sul territorio. Nella sconfitta i dati per il Pd sono confortanti. Il partito ha tenuto e in alcune realtà come Venezia ha dimostrato ancora una volta la sua forza.» Per questo secondo Zoggia non è il caso di aprire processi dentro il Pd: «Niente spargimenti di sangue, il Pd ha dimostrato di essere vitale, forte. Errori? Non mi sembra. Chiaro che mi assumo la responsabilità della sconfitta, ma siamo arrivati veramente a ridosso della vincitrice. La mia avversaria ha dovuto mettere insieme tutte le forze e usare in campagna elettorale gli argomenti peggiori. Anche noi avevamo una coalizione molto ampia, ma coesa, siamo stati penalizzati dal fatto che si parlato poco di amministrazione e molto di politica.»

E adesso, che succederà fra le truppe asserragliate a Fort Apache? E da dove si riparte? Perché a Spinea Silvano Checchin vince con la forza delle idee e dei progetti contro un blocco di potere che addirittura si rifà alla vecchia Democrazia cristiana e che lui ha detto chiaramente di voler combattere. I cittadini di Spinea lo hanno votato alla grande, fino a farlo vincere con il 57 per cento dei voti. E qui? Adesso a Venezia si apre la stagione che porta alla designazione del candidato sindaco per Venezia. Cinque anni fa il Pd si era messo d'impegno a farsi del male. Adesso del male si è fatto sul serio, perdendo la Provincia che amministrava da 34 anni.

**Maurizio Dianese**

---

## **GABRIELE SCARAMUZZA**

**«Abbiamo sperato fino all'ultimo - Il Pd rimane il primo partito»**

---

Per tutto il pomeriggio la rimonta era sembrata possibile. Nel quartier generale del Pd veneziano, in via Ceccherini a Mestre, hanno alzato bandiera bianca solo quando i dati delle ultime sezioni scrutinate continuavano a lasciare invariato il distacco tra Zaccariotto e Zoggia.

«Un risultato che rammarica – ha commentato il coordinatore veneziano Pd, Gabriele Scaramuzza – , abbiamo perso ma con uno scarto minimo, recuperando almeno 30mila voti rispetto al primo turno. Peccato, non sono bastati». Per ore la forbice era andata assottigliandosi sempre più, fino ad attestarsi a neanche due punti percentuali, poche migliaia di voti. «Abbiamo riportato molti dei nostri al voto, ma non è bastato, comunque un grazie a Davide. Nelle prossime settimane continueremo a rappresentare le nostre idee di governo, consapevoli di essere il primo partito del veneziano».

Le ragioni di questa sconfitta? «Sicuramente il riverbero sul piano locale di un dibattito aperto stupidamente nel gruppo dirigente nazionale. Devono smetterla di comportarsi così – commenta duramente –: non è possibile che tra primo e secondo turno delle elezioni ci si divida su chi sta con chi. Sicuramente poi ci abbiamo messo del nostro, sottraendoci per insipienza alla buona abitudine di stare tra la gente: insomma, la Lega è da mesi che è fuori coi suoi banchetti!» Ma c'è anche qualche aspetto positivo: «Abbiamo misurato il lavoro di tanti giovani, è stata senz'altro una crescita, anche perché nel prossimo futuro ci sono altre sfide al quali ci presenteremo sicuramente pronti».

**Daniele Duso**

---